

Bandiera Bianca

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.-

Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio

UDINE - Via Treppa n. 1

Per l'avvenire del Friuli

I nostri amici sono già nati della riunione recente contro l'agitazione per non comitato provinciale per la occupazione. Sanno come in riunione i rappresentanti — perché convinti non debbano tutti i partiti si siano trovati, sordo su questi tre punti: gravità eccezionale della occupazione nella nostra provincia; secondo, intervento nullo dello Stato per allievare le dure condizioni dei nostri; terzo, necessità ed urgenza di adottare provvedimenti (dimissioni in massa le amministrazioni e sciopero generale delle maestranze). Le 29 corr. i Comuni e le organizzazioni sono chiamati a pronunciarsi in merito e fin da possiamo essere sicuri che proveranno le proposte del

E' bene che l'opinione pubblica friulana si prepari al grande avvenimento; e diciamo grande perché tutti sanno quali disastrose condizioni si ovino i nostri Comuni e non er colpa loro; come migliaia operai lottino con la fame da mesi e mesi perché disoccupati; come la gran parte delle Cooperative siano esposte con enormi capitali e non siano in grado di liqui dare quindici e quindici agli operai; come infine li sbocchi emigratori siano completamente chiusi. Secondo la più recente statistica gli operai friulani senza lavoro superano la spaventosa cifra di 5 mila! Milano che vien subito dopo, non tocca i 20 mila. E la situazione nostra riceve carattere di maggior gravità quando si consideri che il pagamento dei danni di guerra è di là da venire, pagamento che indirettamente potrebbe recare un certo non trascurabile sollievo anche alla disoccupazione.

Quella qualsiasi grave decisione che enti locali ed organizzazioni saranno per prendere trova pertanto piena e completa giustificazione.

E noi ci auguriamo che i friulani sappiano finalmente essere d'accordo!

Ma pare — purtroppo! — che l'accordo non ci sarà nemmeno questa volta. C'è della gente che non vive a contatto delle masse lavoratrici e che subordina sempre l'interesse del proprio partito a quello del popolo. E poiché su questa spinosa questione della disoccupazione popolari e socialisti, bianchi e rossi si sono trovati d'accordo, ecco il « Giornale di Udine » e « La Patria del Friuli » — organi degli agrari, dei massoni, dei bloccardi, nonché dei fascisti — elevare critiche e riserve. Speriamo che i liberali e gli combattenti non seguano i loro giornali!

Ma noi abbiamo il sacrosanto dovere di denunciare l'atteggiamento di questi giornali e di dire al popolo friulano: non dimenticate! Sono gli stessi giornali che si opposero accanitamente all'esenzione dal pagamento delle imposte, in combutta — allora — coi socialisti, quando noi chiamammo i friulani a combattere la buona battaglia.

E di ciò « La Patria » di... carta ha anche il coraggio di vantarsi. Sentitela infatti come scrive:

« Noi siamo « disfatti », contro l'agitazione per non fare le tasse — agitazione, frantumata senza verun costrutto — perché convinti non debbano mai rifiutarsi ai loro doveri, convinti che lo Stato abbia l'assoluta necessità di riscuotere le imposte, se i cittadini non pagano, dove attingerà lo Stato i mezzi? nei debiti? »

Ed a ciò giustamente risponde il Friuli: « Assumete la paternità della causa sostenuta perché i friulani paghino le imposte, benché non risarciti. I cittadini — dite — non devono mai rifiutarsi ai loro doveri. Ma la questione era appunto qui: se era doveroso per i friulani e legittimo per lo Stato pagare da una parte ed esigere dall'altra le imposte. L'esenzione fino al 31 dicembre 1921 fu dunque un furto allo Stato? Nel 1921 sussistono tutte le ragioni che ci esistevano fino al 1920. E furono perversi, coi popolari, anche gli on. Girardini — attuale ministro — e l'on. Ciarini (intimo di famiglia alla « Patria »), che in Parlamento patrocinarono la causa giusta dell'esenzione, assieme all'on. Fantoni, ed a popolari di altre provincie venete? »

Lo stesso atteggiamento « La Patria » di... carta si prepara a prendere nei riguardi dell'agitazione, che si prepara per la disoccupazione. Difatti essa si dichiara « disfattista » cioè oppositrice e contraria, e nei riguardi di coloro che tendono ad inasprire gli animi, ad aggravare la penosa, dolorosissima situazione presente, per esempio con gli scioperi, siano essi « parziali » o « generali » come ora vorrebbero i comunisti, o peggio « universali » come proclama « il Friuli ».

E' logico quindi che Comuni, Cooperative, operai friulani stiano quieti, paghino paghino paghino, rassegnandosi ad essere gli eterni bastonati!

Il « Giornale di Udine » si dimostra un pochino più cauto. Approva, non approva. Scrive: « La popolazione domanda una cosa, che ci si comporti con serenità e con disciplina; né moti demagogici, né chiasate. »

Se il diritto è dalla parte nostra, come è certamente, ci verrà senza dubbio accordato, nei limiti consentiti dal bilancio, quanto domandiamo. Ma dobbiamo avere per noi l'opinione pubblica che vuol sentire le ragioni prima di giudicare, e non si lascia suggestionare dagli atteggiamenti da comizio, e non presta fede alle minacciose eccessive come quelle comparse nell'organo dei popolari.

Com'è squisita codesta massonissima prosa! « Moti demagogici », « chiasate », « atteggiamenti da comizio », « minacciose eccessive » e chi più ne ha più ne metta. A parte che tutto quel po' po' di roba non ha mai appartenuto a casa nostra, ma che dovrebbe essere assai familiare a casa del « Giornale di Udine » (basti ricordare la campagna fascista contro il ribasso dei prezzi), noi vorremmo che la suddetta stampa bloccarda si mettesse un pochino d'accordo col sindaco di Udine e col dott. Cesari dei combattenti, che non lesinarono la loro approvazione

all'atteggiamento preso dal Comitato per la disoccupazione. Ma tant'è: è gente quella fatalmente destinata a trovarsi sempre — come un ingombro — su la strada del progresso popolare e in perpetua contraddizione con tutti, se stessi compresi.

Ma i friulani debbono prendere atto della nostra precisa commentazione e non debbono dimenticare. L'ora che passa esige però la massima concordia, la massima solidarietà, l'energia, più salda e disciplinata. Il Friuli per le cattive manovre seminatori di zizzania, non ha mai ancora saputo levarsi su tutto d'un pezzo. Questa volta sappia il popolo socialista del « Friuli » che, addegnosamente, tutti i seminatori di discordia, dall'esito della battaglia che si sta ingaggiando dipende in buona parte l'avvenire della nostra piccola patria. Non dubbi, non timidezze, non tentennamenti. Sappiamo di lottare per una causa giusta. Combattiamola con fede e fervore!

SPUNTI E SPUNTATURE

Perché non si dimentichi.

Noi abbiamo ripetutamente documentato quali siano i giudizi su le organizzazioni bianche e sul P. P. E. dei signori liberali di tutte le gradazioni. Specialmente la nostra attività in mezzo ai contadini fu aspramente giudicata e tale a sprezza si va — se possibile — ogni giorno, più aumentando. Specialmente l'ultima legge sugli esami agrari, da noi voluta ed ottenuta, ha trovato tutto il battello bloccardi in azione. Tutti i mezzi sono stati tentati, tutti i sistemi delti e rigetati, tutte le contumelie lanciate, prima perché la legge non passasse, poi perché non trovasse applicazione. Ma poiché non fummo forti e compatti la cosa non andò come i bloccardi (i padroni) desideravano. Ed i bloccardi ecco che perdono il lume degli occhi.

Per convincersi di ciò basta leggere il seguente brano di un articolo del « Corriere della Sera », organo di tutti i pescicani del bello italo regno: « Il partito popolare ha compiuto in passato opera nefasta all'agricoltura; forse peggiore di quella socialista, ottenendo che il legislatore ripetutamente prorogasse i contratti agrari di mezzadria, colonia parziaria, piccola affittanza, oltre il termine convenzionale. »

« Ha fatto opera nefasta all'agricoltura, perché mentre i buoni contadini non hanno mai corso e non correranno mai pericolo di essere licenziati (ce n'era 3600 ai questi buoni contadini disdetta in Friuli), i decreti di proroga sono riusciti di vantaggio solo ai poltroni, agli sfruttatori del terreno. Hanno anzi fatto diventare cattivi i buoni contadini; per che quando l'uomo è sicuro di non poter essere colpito da nessuna sanzione e si lascia andare alle istintive tendenze verso l'ozio, la prepotenza, il piacere di fare cosa agradata altrui. »

(I nostri contadini possono andare superbi di questa... fatta padronale).

Il P. P. E., continua il « Corriere », ha fatto opera politicamente deleteria, perché, mentre prima le questioni agricole venivano risolte pacificamente tra gli interessati, oggi i litigiosi ricorrono al poliziotto, all'aspirante al consigliere ed alla deputazione, ed il malo esempio diffonde in tutta la campagna un senso di irrequietudine contrario alla produzione.

Bellina, vero? la storia delle soluzioni pacifiche tra gli interessati. I nostri coloni lo sanno per dura esperienza di secoli! Ma tant'è, noi siamo peggiori dei socialisti!...

«...era un pezzo grosso della massoneria, con cui si provvedeva a migliorare la condizione economica del clero. »

«...come commenta la cosa, e giustamente — un prete giornalista, a questo punto — « Lo Stato ha ristretto tutti i beni della Chiesa... ha messo nelle sue mani casse i frutti della generosità di tanti ottimi benefattori, che avevano osato sperare sul rispetto religioso alle loro ultime volontà e avevano espressamente destinato ai loro preti, ai loro frati, alle loro monache. Ma quelle ottime paste dei liberali delle più svariate gradazioni, che si sarebbero ben guardati di molestare legittimi di produzione, hanno fatto una ferrea razzia sui beni della Chiesa. Le pare un male che oggi questo Stato restituisca almeno almeno gli interessi? Come vede non siamo tanto voraci: ci accontentiamo degli interessi e siamo così poco voraci che desidereremo il più completo disinteresse dello Stato nei rapporti del clero: previa, ben s'intende, la restituzione del malloppo. »

Ma il rancido e stupido anticlericalismo è una istituzione da noi!

Ancora tenerezze social-comuniste:

Senza commentare riportiamo il commento di « Spartaco », organo dei comunisti friulani, al trattato di pace fra socialisti e fascisti.

« Gli osanti e ributtanti mistificatori del popolo non sanno nascondere la loro frenetica gioia. »

« Essi hanno posto una pietra tombale su tutto quello che può ricordare la spaventevole reazione giolittiana. Mussolini e Pasella, i traditori per antonomasia, abbracciano entusiasticamente Turati e Modigliani. La spia Elero e l'arrivista Baldesi fanno il perfetto accordo con Giurini e De Vecchi. Gli altri fascisti — che gridano ancora del sangue di Spartaco Lavagnini — firmano un concordato vincente con i rappresentanti del popolo capestrato e deriso. »

« La tragica beffa è compiuta. L'estrema vergogna è ratificata. Il bacio infame di Guido ha suggellato definitivamente l'effimera pace fra i nostri assassini e i traditori socialdemocratici. »

Art. 11. — La parola non potrà essere concessa, sullo stesso argomento, più di due volte alla stessa delegazione, per non più di dieci minuti, la prima volta e non più di cinque la seconda, cioè senza eccezione è indipendentemente dall'essere la stessa persona, due diverse persone a valere.

Art. 12. — I nomi dei delegati dovranno essere comunicati a questo Segretariato Generale entro il 5 settembre p. v. (salvo a rivolgersi direttamente al Comitato locale di Senigallia (piazza Garibaldi) per quanto riguarda alleggio, vitto, o altro).

Art. 13. — Proposte e temi saranno e gli argomenti iscritti all'ordine del giorno possono essere inviati dalle Federazioni al Segretariato Generale entro il 30 corrente. Deciderà il Segretariato se portarli o no al Congresso.

Art. 14. — Il Segretariato Generale ha facoltà di ammettere a presentate il Congresso, come ospiti, la stampa e gli studiosi di questioni sociali, eccezione fatta per avventosi, erudite, segrete.

L'adesione al Congresso del ministro dell'Agricoltura.

Il ministro per l'Agricoltura, inviato a partecipare al Congresso, così rispondeva: « Il Ministro per l'Agricoltura. Spelti, Segretariato Generale. »

Ho ricevuto la gradita Sua del 28 luglio u. s. con la quale mi ha trasmesso l'ordine del giorno del secondo Congresso Nazionale della Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari, che avrà luogo a Senigallia nei giorni 17-18-19 settembre p. v.

La ringrazio insieme con i componenti tutto il Comitato Centrale per il cortese pensiero e soprattutto per il graditissimo invito rivolgendomi di intervenire al Congresso stesso.

Sono assai dolente che le cure del mio ufficio mi vietino di accogliere l'invito, come avrei desiderato; formulo però le mie scuse, e mi auguro che la mia partecipazione al Congresso ed i miei vivissimi auguri per i nostri lavoratori, per il più florido avvenire della nostra agricoltura, con i più distinti saluti.

Italo A. Mauri, Spelti, Segretariato Generale Federazione Naz. Mezzadri Piccoli Affittuari - Roma.

S. E. l'on. Angelo Mauri è uno dei veterani della santa battaglia a favore dell'umile dimenticata classe dei lavoratori della terra. La sua parola pertanto non poteva mancare. Essa rappresenta per tutti noi il lieto auspicio della riuscita del Congresso e della fecondità delle deliberazioni, che vi si prenderanno.

Battaglie Sindacali

Verso il II° Congresso Nazionale Colonico

Senigallia 17, 18, 19 settembre 1921

La Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari comunica:

Alle Federazioni locali di categoria, Alle Unioni del Lavoro,

Come è già stato pubblicato nel n. 33 del « Domani Sociale » nostro organo federale e per le ragioni esposte questo Segretariato Generale in continuo accordo con il Segretariato Generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori, ha stabilito di tenere il 2.° Congresso Nazionale definitivamente nei giorni 17, 18, 19 settembre p. v. sempre a Senigallia.

Cogliamo l'occasione per rammentare di tener presenti le modalità per la composizione delle delegazioni e per il tesseraamento.

La regolarizzazione del pagamento delle quote viene protratta come termine ultimo al 5 settembre p. v.

Cordiali saluti.

Per il Segretariato Generale, firmati:

Enrico Frascatani - Lamberto Giannelli.

Comitato Nazionale di preparazione

On. GIOVANNI BERTINI, presidente; on. PAOLO MATTEI-GENTILI, on. UMBERTO TUPINI, on. GIOVANNI LUCANGELI, on. AGOSTINO PEVERINI, deputati per la circoscrizione marchigiana.

Plinio Canonici, Ancona; Andro Fabris, Pesaro; Angelo Befardi, Macerata; Luigi Fieta, Ascoli Piceno; Segretari delle Unioni del Lavoro dei Capoluoghi di provincia.

Don Angelo Batistoni, Iesi e Giuseppe Sobri, Fermo, consiglieri provinciali. Membri del Comitato Centrale della Federazione Nazionale Mezzadri e Piccoli Affittuari.

Lamberto Corsi, Segretario dell'Unione del Lavoro di Fabriano, e deputato provinciale. Segretario del Comitato.

Prof. Giuseppe Boidi, presidente Commissione Esecutiva Unione del Lavoro di Senigallia e Consigliere Provinciale; rag. Giovanni Canti, Deputato Provinciale e Presidente della Cooperativa Agricola; Prof. Vincenzo Cesari, Segretario della Cassa Rurale, membri della Commissione Esecutiva della Unione del Lavoro; avv. Ubaldo Bonni membro della Giunta Provinciale Amministrativa; Pagnoni Arnaldo, Segretario Lega Contadini di Ostra, Assessore comunale, Mauri Nicola, presidente Lega Contadini di Corinaldo, consigliere comunale, Boldreghini Giuseppe, presidente Lega Contadini di Roncellini, membri della Commissione Esecutiva dell'U. d. L.; Mei Attilio, Segretario Generale dell'Unione del Lavoro di Senigallia. Segretario del Comitato; Giunchè di Palamede, Segretario Amministrativo dell'U. d. L.; Vico Segretario del Comitato.

Il Regolamento del Congresso

Art. 1. — Il Congresso consta:

a) dei delegati delle organizzazioni federate;

b) dei componenti il Comitato Centrale;

Art. 2. — Sono organizzazioni federate le Federazioni locali di categoria o in detto le Unioni del Lavoro riconosciute dal Segretariato Generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori.

Art. 3. — Ogni Federata invia una propria delegazione di non oltre dieci membri eletta dall'assemblea o dalla Commissione Esecutiva e munita di una delega firmata dal Segretariato Generale.

Art. 4. — Ogni delegazione vota globalmente per il numero dei suoi rappresentanti e cioè dei voti tesserati con la tessera Nazionale Conferale.

Il Segretariato Generale assegna i voti spettanti ad ogni federata sulla base delle tessere 1921 commissionate o pagate sia nella quota confederale, che federale, alla data del 20 agosto.

Il pagamento delle due quote può effettuarsi anche all'atto della verifica dei poteri ma in questo caso saranno aumentate del 10 per cento.

Art. 5. — Qualora le delegazioni non siano concordi nel voto, questi si dividono in frazioni della proporzione dei componenti le delegazioni stesse. (Esempio: se ad una delegazione, composta di due delegati, sono attribuiti 10.000 voti ed i delegati su una questione sono di opposto parere ciascuno di essi vota per 5.000 rappresentati).

Art. 6. — Le Federazioni mandamentali o circondariali le quali vogliono inviare un rappresentante al Congresso devono prendere gli opportuni accordi con le Federazioni provinciali. Ove queste non esistessero le Unioni del Lavoro esistenti nella provincia compaiono la delegazione globale.

Art. 7. — Analogamente le Federazioni provinciali o le Unioni del Lavoro possono delegare una parte di voti ad essi spettanti ai delegati di Confederazioni o sezioni locali da esse dipendenti intervenenti al Congresso.

Art. 8. — Uno stesso delegato non può rappresentare più di cinque federate.

I componenti il Comitato Centrale e del Segretariato Generale possono essere delegati a rappresentare al Congresso organizzazioni federate entro il limite di cui al comma precedente.

Senza tale delega essi non hanno voto deliberativo.

Art. 9. — In questioni di lieve importanza il Presidente del Congresso può fare adottare nelle votazioni il metodo dell'alzata di mano.

Il metodo regolare, per appello nominale, può essere adottato: a) nelle votazioni di notevole importanza; b) quando lo chiedono almeno dieci congressisti; c) trattandosi di elezioni di cariche, da eseguirsi però con lo scrutinio segreto.

Art. 10. — Le spese di viaggio dei delegati sono a carico della federate che li inviano.

Il salario agricolo nel Soresinese abolito per opera dei « bianchi »

I lettori ricordano che la grave agitazione agraria, svoltasi nelle campagne del Soresinese per lunghi mesi dello scorso e del presente anno, si è dopo varie vicende conclusa con un concordato 8 giugno 1921 rimettendo ad una commissione arbitrale il mandato di esaminare nel suo complesso la vertenza per predisporre il testo di una completa riforma agraria, la quale si basasse sui seguenti punti: abolizione del patto di salario agricolo; partecipazione dei contadini agli utili dell'azienda; diritto di rappresentanza e di controllo dei contadini sull'andamento dell'azienda, salario minimo sulla base del miglior patto colonico vigente in provincia.

La commissione, nominata nelle persone del dott. Luigi Morelli per i conduttori di fondi, del dott. Carlo Del Bo per i contadini, e del dott. Antonio Bianchi scelto di comune accordo quale presidente, ha intensificato i suoi lavori in questi mesi pubblicando la sua relazione e il suo lodo arbitrale in data 10 agosto 1921, lodo che, depositato presso la Prefettura di Cremona, ha carattere obbligatorio ai sensi dell'apposita legge Micheli.

La pubblicazione del lodo ha sollevato numerose osservazioni, specialmente nel campo degli agricoltori; osservazioni di cui si sono fatti eco parecchi giornali, i quali giungono perfino a parlare di « sorpresa di un lodo arbitrale » come si esprime il « Corriere della Sera »; certo esso solleverà molte altre discussioni, perché tocca a fondo la questione gravissima del salario agricolo, e la risolve radicalmente trasformando il patto di salario in un patto di associazione fra conduttori e lavoratori agricoli.

«...era un pezzo grosso della massoneria, con cui si provvedeva a migliorare la condizione economica del clero. »

«...come commenta la cosa, e giustamente — un prete giornalista, a questo punto — « Lo Stato ha ristretto tutti i beni della Chiesa... ha messo nelle sue mani casse i frutti della generosità di tanti ottimi benefattori, che avevano osato sperare sul rispetto religioso alle loro ultime volontà e avevano espressamente destinato ai loro preti, ai loro frati, alle loro monache. Ma quelle ottime paste dei liberali delle più svariate gradazioni, che si sarebbero ben guardati di molestare legittimi di produzione, hanno fatto una ferrea razzia sui beni della Chiesa. Le pare un male che oggi questo Stato restituisca almeno almeno gli interessi? Come vede non siamo tanto voraci: ci accontentiamo degli interessi e siamo così poco voraci che desidereremo il più completo disinteresse dello Stato nei rapporti del clero: previa, ben s'intende, la restituzione del malloppo. »

Ma il rancido e stupido anticlericalismo è una istituzione da noi!

«...era un pezzo grosso della massoneria, con cui si provvedeva a migliorare la condizione economica del clero. »

«...come commenta la cosa, e giustamente — un prete giornalista, a questo punto — « Lo Stato ha ristretto tutti i beni della Chiesa... ha messo nelle sue mani casse i frutti della generosità di tanti ottimi benefattori, che avevano osato sperare sul rispetto religioso alle loro ultime volontà e avevano espressamente destinato ai loro preti, ai loro frati, alle loro monache. Ma quelle ottime paste dei liberali delle più svariate gradazioni, che si sarebbero ben guardati di molestare legittimi di produzione, hanno fatto una ferrea razzia sui beni della Chiesa. Le pare un male che oggi questo Stato restituisca almeno almeno gli interessi? Come vede non siamo tanto voraci: ci accontentiamo degli interessi e siamo così poco voraci che desidereremo il più completo disinteresse dello Stato nei rapporti del clero: previa, ben s'intende, la restituzione del malloppo. »

Ma il rancido e stupido anticlericalismo è una istituzione da noi!

«...era un pezzo grosso della massoneria, con cui si provvedeva a migliorare la condizione economica del clero. »

«...come commenta la cosa, e giustamente — un prete giornalista, a questo punto — « Lo Stato ha ristretto tutti i beni della Chiesa... ha messo nelle sue mani casse i frutti della generosità di tanti ottimi benefattori, che avevano osato sperare sul rispetto religioso alle loro ultime volontà e avevano espressamente destinato ai loro preti, ai loro frati, alle loro monache. Ma quelle ottime paste dei liberali delle più svariate gradazioni, che si sarebbero ben guardati di molestare legittimi di produzione, hanno fatto una ferrea razzia sui beni della Chiesa. Le pare un male che oggi questo Stato restituisca almeno almeno gli interessi? Come vede non siamo tanto voraci: ci accontentiamo degli interessi e siamo così poco voraci che desidereremo il più completo disinteresse dello Stato nei rapporti del clero: previa, ben s'intende, la restituzione del malloppo. »

Ma il rancido e stupido anticlericalismo è una istituzione da noi!

«...era un pezzo grosso della massoneria, con cui si provvedeva a migliorare la condizione economica del clero. »

«...come commenta la cosa, e giustamente — un prete giornalista, a questo punto — « Lo Stato ha ristretto tutti i beni della Chiesa... ha messo nelle sue mani casse i frutti della generosità di tanti ottimi benefattori, che avevano osato sperare sul rispetto religioso alle loro ultime volontà e avevano espressamente destinato ai loro preti, ai loro frati, alle loro monache. Ma quelle ottime paste dei liberali delle più svariate gradazioni, che si sarebbero ben guardati di molestare legittimi di produzione, hanno fatto una ferrea razzia sui beni della Chiesa. Le pare un male che oggi questo Stato restituisca almeno almeno gli interessi? Come vede non siamo tanto voraci: ci accontentiamo degli interessi e siamo così poco voraci che desidereremo il più completo disinteresse dello Stato nei rapporti del clero: previa, ben s'intende, la restituzione del malloppo. »

Ma il rancido e stupido anticlericalismo è una istituzione da noi!

«...era un pezzo grosso della massoneria, con cui si provvedeva a migliorare la condizione economica del clero. »

«...come commenta la cosa, e giustamente — un prete giornalista, a questo punto — « Lo Stato ha ristretto tutti i beni della Chiesa... ha messo nelle sue mani casse i frutti della generosità di tanti ottimi benefattori, che avevano osato sperare sul rispetto religioso alle loro ultime volontà e avevano espressamente destinato ai loro preti, ai loro frati, alle loro monache. Ma quelle ottime paste dei liberali delle più svariate gradazioni, che si sarebbero ben guardati di molestare legittimi di produzione, hanno fatto una ferrea razzia sui beni della Chiesa. Le pare un male che oggi questo Stato restituisca almeno almeno gli interessi? Come vede non siamo tanto voraci: ci accontentiamo degli interessi e siamo così poco voraci che desidereremo il più completo disinteresse dello Stato nei rapporti del clero: previa, ben s'intende, la restituzione del malloppo. »

Ma il rancido e stupido anticlericalismo è una istituzione da noi!

«...era un pezzo grosso della massoneria, con cui si provvedeva a migliorare la condizione economica del clero. »

«...come commenta la cosa, e giustamente — un prete giornalista, a questo punto — « Lo Stato ha ristretto tutti i beni della Chiesa... ha messo nelle sue mani casse i frutti della generosità di tanti ottimi benefattori, che avevano osato sperare sul rispetto religioso alle loro ultime volontà e avevano espressamente destinato ai loro preti, ai loro frati, alle loro monache. Ma quelle ottime paste dei liberali delle più svariate gradazioni, che si sarebbero ben guardati di molestare legittimi di produzione, hanno fatto una ferrea razzia sui beni della Chiesa. Le pare un male che oggi questo Stato restituisca almeno almeno gli interessi? Come vede non siamo tanto voraci: ci accontentiamo degli interessi e siamo così poco voraci che desidereremo il più completo disinteresse dello Stato nei rapporti del clero: previa, ben s'intende, la restituzione del malloppo. »

Ma il rancido e stupido anticlericalismo è una istituzione da noi!

Cronache friulane

IMPORTANTE

Si ricorda ancora una volta agli amici ed abbonati di BANDIERA BIANCA che non l'avessero ancora fatto di versare l'importo dell'abbonamento a tutto 31 dicembre 1921.

A datare dalla prima demenzion del venturo mese di settembre al morosi verrà sospeso inesorabilmente l'invio delle copie sin singolo che in gruppo.

L'AMMINISTRAZIONE.

PORDENONE

Al Circolo giovanile "B. Odorico." — L'altra sera la sezione filodrammatica del Circolo giovanile "B. Odorico" ha rappresentato al teatro teatrole Oliazzi «I Martiri di Belfiore», un dramma in tre atti di F. Bello. L'esecuzione è stata assai accorata. Il pubblico che affollava il teatro applaude calorosamente i giovani attori alla fine di ogni atto, quando — sul finire del dramma — Pietro Galvi dal carcere lancia ai compagni di avventura che s'avviano al patibolo, l'ultimo grido: Viva l'Italia! una dimostrazione imponente copre la voce dei Martiri: Evviva! E si sente da lungi il canto.

Frattelli d'Italia
L'Italia s'è desta.
Congratulazioni ai giovani volenterosi che sacrificano tante ore di meritato riposo dopo il lavoro della giornata, per compiere un'opera altamente educativa. Un grazie al sig. Cipotti che con tanto zelo istruisce i giovani nell'arte della scena.

La scuola autunnale procede bene. Gli alunni sono assai numerosi e nuove domande pervengono ancora alla Direzione — ma data la ristrettezza degli ambienti — non è più possibile accoglierle.

Al Giovedì i ragazzi vengono condotti al Colosseo ove sono ricreati dal cinematografo da canti ecc. Giovedì scorso, dopo la lezione di catechismo con proiezioni impertite dal Cappellano di S. Marco, alcuni giovanetti del Circolo «B. Odorico» rappresentarono la farsa — «Una lettera minatoria» — che piacque assai al collo pubblico.

Così la Direzione intende la finalità della scuola: educare il cuore della nuova generazione mentre viene arricchita la mente di utili cognizioni.

I lavori al Porto sono ripresi, speriamo che un po' di lavoro sia dato a chi ha più bisogno.

Ordine di precedenza per essere ammessi al lavoro:

1. I nullatenenti capifamiglia con persone a carico;
2. I piccoli fittavoli;
3. I piccoli proprietari che non ritraggono il reddito sufficiente per il mantenimento della propria famiglia.

Al Segretariato di Emigrazione è un continuo affluire di operai di ogni paese per avere occupazione o per emigrare.

Sfringe il cuore a non poter soddisfare a tutte le richieste; si tratta di padri di famiglia, di giovanotti che domandano lavoro, che sono stanchi di rimanere oziosi.

Vi sono di quelli che da mesi e mesi non guadagnano un soldo.

Il Segretariato tiene disponibili operai di qualsiasi mestiere.

L'emigrazione si rende sempre più difficile. Unico paese che dà probabilità di occupare mano d'opera è l'Argentina. Ma per andarci ci vogliono non meno di duecentocinquanta lire, tutto compreso.

Dalla Francia nessun ditta della tante cui si ha richiesto, manda contratti.

In Germania è andata una squadra di 50 operai ma attualmente vi sono scioperi ed il marco è ancora disceso, vale appena 25 centesimi.

Nella Svizzera le frontiere sono chiuse. Nella Rumania sono partiti 170 uomini a lavorare in miniera; ma non è da consigliare la emigrazione in quello Stato per il costo della vita e per il deprezzamento della moneta.

Il fenomeno è gravissimo; se chi ha il dovere non provvede, fra qualche mese prevediamo gravi conseguenze.

Gravissimo incidente occorso a una squadra di operai. — Dopo lungo carteggio, talvolta sibilino che diceva e disdiceva, il Ministero delle Colonie aveva telegrafato al Segretariato che una squadra di operai muratori, cementisti e aggiustatori meccanici in numero di quaranta di cui era stato mandato elenco nominativo su

dal mese di giugno, avrebbe potuto trovare lavoro sicuro e proficuo a Tripoli, che però gli operai per fare il contratto dovevano recarsi in Colonia.

Con queste assicurazioni partirono con lettera accompagnatoria al Governatorato al quale si trascriveva il dispaccio ministeriale.

Giunti a Tripoli, gli operai furono litigati da oggi a domani e dopo qualche giorno invitati a ritornare a casa con foglio di via.

Inutile riferire gli smenti e le privazioni e le spese sofferte.

Questo dolorosissimo fatto dimostra la mancanza di serietà di umanità dei nostri signori burocratici; dimostra la trascuranza che le autorità coloniali hanno dei nostri poveri operai.

Non si aveva mandato a Tripoli dei manovali, ma degli operai specializzati. E' una vergogna, è un'onta che ricade sopra il Governatorato che non ha saputo collocare una trentina di bravi lavoratori.

Noi provocheremo una interpellanza al Parlamento e insisteremo perché a quella povera gente siano rinfuse almeno le spese incontrate.

Enormità. — L'Amministrazione rossa ci ha salato per bene.

Un cane che custodisce la casa perché i ladri rubano tutto? Quaranta lire di tassa.

Una carretta per l'asino che serve in campagna? Cinquanta lire.

Un cherabranche (sarabon) anche rotto, fraccato? Cinquanta lire.

E' una enormità. Le tasse sono doverose, ma devono essere oneste, proporzionate.

Se per una carretta si paga cinquanta lire, allora per una carrozza per andare a spasso si dovrebbe far pagare almeno mille lire, e per un'automobile almeno duemila.

I contribuenti si dovrebbero ricordare. Essendo l'annata disastrosa per la terribile siccità, si dovrebbe avere un po' di considerazioni, di umanità.

E per compenso delle tasse i contadini devono far la guardia notte e giorno a un po' di roba che hanno nel campo.

Bell'aiuto che dà il Comune.

TORRE DI PORDENONE

Il Circolo Giovannina D'Arso ha deliberato di promuovere una pesca per i bisogni dell'Asilo-ricreatorio che sta per essere ultimato.

Speriamo che tutto il paese concorra per opera sì vantaggiosa e simpatica. Tanto più che nel piano superiore dell'Asilo sarà aperta anche una scuola di lavoro femminile, taglio, cucito, ricamo, economia domestica per le giovani operai.

Brave ragazze! All'opera con coraggio e fiducia.

La pesca sarà fatta nella festa del Rosario.

I furti vanno crescendo in modo impressionante.

Nulla si può salvare. Rubano uova, panocchie, conigli, anitre, tutto quello che i furfanti possono trovare. Attenti ai mali passi.

L'Autorità Comunale, non sa ne cura; si devono pagare tasse sopra tasse senza avere una soddisfazione.

I Carabinieri di notte riposano, e sarebbe tanto facile fare una piccola retata.

CORDENONS

Movimento sindacale. — A Cordenons sembrava che la vita sindacale dei Piccoli Proprietari fosse morta per sempre; non pochi anzi ne avevano scalpore e pronosticavano Dio sa quali sciagure; niente di tutto questo.

Domenica mattina al Salone dei ritrovi il Segretario dell'Unione del Lavoro sig. G. Ferrari tenne una conferenza appunto ai Piccoli Proprietari.

Conoscenza sindacale, programma del P. P. necessità dell'unico ecco gli argomenti che egli illustrò. I Piccoli Proprietari non devono essere uniti solo per ottenere dei benefici materiali, ma è necessario che abbiano coscienza di quello che è la loro classe, di quello che hanno da ottenere e che potranno ottenere solo però attraverso la organizzazione.

Distinti saluti. Devotissimo Biezzi

Conoscenza sindacale, programma del P. P. necessità dell'unico ecco gli argomenti che egli illustrò. I Piccoli Proprietari non devono essere uniti solo per ottenere dei benefici materiali, ma è necessario che abbiano coscienza di quello che è la loro classe, di quello che hanno da ottenere e che potranno ottenere solo però attraverso la organizzazione.

Facciamo vivi voti che il caldo appello non sia stato fatto invano e tra non molto poter iniziare nuovamente lavoro proficuo per il bene comune. Piccoli Proprietari coraggio, la vittoria è dei forti, ma soprattutto di chi ha resistere.

CODROIPO

Lavori pubblici
L'interessamento dell'on. Tessitori

L'on. Tessitori ha ricevuto la seguente lettera: Treviso 10 agosto 1921.

On.le sig. Deputato.

In risposta alla sua del 15 luglio u. s. mi prego informare la S. V. on.le che questo Comitato Tecnico con deliberazione del 10 giugno u. s. ebbe ad approvare che la somma di L. 118.885 inclusa nel fabbisogno del mutuo di L. 350.000 concesso al Comune di Codroipo per lavori di costruzione di fognatura del capoluogo, venisse invece devoluta, quanto a L. 99.769,09 alla esecuzione delle seguenti opere:

- a) sistemazione canale delle Cattedre L. 12.040,37;
- b) costruzione ponticello e emette a Brauzo L. 18.404,15;
- c) demolizione ghiacciaia del capoluogo L. 35.000;
- d) espurgo fogna L. 32.842,20;
- e) sistemazione strada campestre in ragione di Zompicchia L. 816,31.

Totale L. 99.769,09.

Avendo il Comune delegato a questo Istituto l'esecuzione delle opere stesse il dipendente Ufficio Tecnico di Pordenone fu incaricato dell'appalto delle medesime.

Se non che il predetto Ufficio ha tenuto informato che i lavori di cui alle lettere a, c, ed e, sono stati già eseguiti direttamente dal Comune, epperò non avendo più ragioni di essere la delega fatta a questo Commissariato, spetta all'Amministrazione Comunale interessata la contabilizzazione dei lavori eseguiti.

Per le opere di cui alle lettere b, d, il Comune ha dichiarato di nuovo che esse debbano seguire a cura di questo Istituto, epperò il relativo appalto si provvederà tra breve.

Mi eroga con distinta considerazione Per Sig. Commissariato assente dev.mo M. Bosi.

SEDEGLIANO

L'on. Tessitori
per la Rievocitoria Telegrafica

Il nostro deputato ha ricevuto dal sig. s. alle Poste la seguente lettera: Coro Tessitori.

In relazione alle vive tue premure per l'impianto della rievocitoria telegrafica in Sedegliano ho subito disposto che sia sollecitato il Ministero del Tesoro perché invii la dichiarazione circa l'avvenuto rilascio delle Delegazioni a garanzia del pagamento della residuale quota di L. 1835.

Non appena tale comunicazione sarà pervenuta, sarà mia cura di impartire subito le necessarie disposizioni per l'inizio dei lavori dell'impianto desiderato.

Lieto di poterti fare cosa grata, ti ricambio cordiali saluti.

NIMIS

L'interessamento dell'on. Tessitori
per il ponte sul Torre

L'on. Tessitori ha ricevuto la seguente lettera: Onorevole Deputato.

Nella risposta datale il 16 giugno u. s. dall'on. Degni, Le venne spiegato nei precisi termini lo stato della pratica relativa alla ricostruzione del Ponte sul Torre.

Sin d'allora questo Ministero, aderendo alle premure che Ella aveva rivolto, richiamò la particolare considerazione del Commissariato di Treviso sulle richieste prospettate dal Sindaco di Nimis riguardo alla ricostruzione del tale opera.

Cio premesso posso assicurarla che di recente si sono rinnovate vive premure al Commissariato suddetto, dal quale si è in attesa di ricevere le necessarie notizie.

Distinti saluti. Devotissimo Biezzi

Su e giù pel Friuli

In certe parti della Bassa ho notato che le strade non modernissime, in gran parte non conoscono che la linea retta e la più breve fra due punti, e fanno dei giri spaccati e debosciati, non visti in altri luoghi.

Inutile far menzioni. E' un curioso quesito storico ed etnografico che va risolto. E forse Zanetti me ne sa dar la chiave.

Signori, perchè non si celebra come merita la spiaggia balneare di Lignano? E' meravigliosa, incantevole, quieta, poetica; gli ricordi nostalgici dei tramonti e dell'autora!

Il caldo, sì, è insopportabile; la sabbia brucia, e a piedi nudi la fare come all'orso; ma chi il bel tuffo nell'acqua...

Il lodo - o contratto - viene ad abolire completamente i salariati agricoli; e ciò rappresenta (cheché dicano gli agrari) un gran passo in avanti sia dal punto della produzione sia dal lato morale. Esso segna una grande vittoria dell'organizzazione cristiana del Saresinese, che ha alla sua testa quella tempra magnifica di lotatore dell'amico nostro on. Miglioli. Contro il quale molte partenze hanno corso e corrono l'Italia, ma verso cui tutti gli onesti debbono guardare con simpatia e con ammirazione.

Secondo il patto - che chiameremo patto Miglioli - i coloni contribuiscono all'azienda in due modi: col lavoro per il quale ricevono un salario minimo pari a quello in vigore secondo il migliore spetto colonico della provincia; con un rapporto di capitale, sul quale dovrebbero ripercuotersi le eventuali perdite dell'azienda. Tale apporto di capitale, suddiviso fra i coloni dell'azienda, dovrà giungere gradualmente alla misura globale di un quarto di capitale investito dall'azienda; però i coloni hanno facoltà di apportare altro capitale sino al raggiungimento della metà di quello investito.

In tal modo, fra il conduttore o i lavoratori del fondo, viene a stabilirsi un vincolo associativo, che risiede non soltanto su ragioni di principio, ma anche sulla comunanza degli interessi reciproci; questa contribuzione di capitale da parte dei coloni giustifica, valorizza e mette sotto una luce simpatica anche la funzione di controllo, che il lodo pure prevede.

La durata del contratto è di nove anni e la direzione tecnica è affidata al conduttore del fondo. Però rimane ai lavoratori il diritto di controllo, a mezzo di due rappresentanti.

Le funzioni di questi rappresentanti sono chiaramente specificate nel lodo:

- a) controllare la contabilità dell'azienda;
- b) partecipare con piena autorità alla compilazione degli inventari e alla formazione dei bilanci;
- c) riferire alle riunioni periodiche dei contadini interessati sull'andamento della azienda;
- d) rendersi interpreti verso il conduttore delle osservazioni che potessero essere presentate dai contadini;
- e) ricorrere per conto della massa dei contadini al Comitato dei probiviri per la risoluzione dei dubbi e delle vertenze che nascessero sulla esecuzione del contratto.

Il valore economico-sociale del lodo saresinese è altissimo. A sentire gli agrari rappresentati dal lato politico un salto nel buio ad una nuova impresa del colosso leader dei col dotti bolscevichi bianchi on. Miglioli. Ma questa volta la nostra opinione è condivisa anche da un giornale agrario. Troviamo infatti nel « Resto del Carlino » queste parole:

« Da questi punti fondamentali della riforma, appare subito che essa non contiene dal punto di vista politico e sociale niente di rivoluzionario; anzi il rendere il contadino partecipe della gestione e degli utili della azienda, iniziando altri versi la formazione di un capitale proprio come apporto al capitale industriale dell'agricoltore, significa fare di ogni contadino rivoluzionario di oggi - bianco o rosso non importa - un conservatore di domani: ed i contadini, quando sono conservatori, lo sono sul serio ».

Ma per un'infinità di crani imbottiti, noi rimaniamo e rimarremo dei rivoluzionari peggiori dei comunisti.

E di tali crani ce n'è moltissimi anche in Friuli.

Un appello dell'on. Mauri

alle cattedre di Agricoltura

Il ministro per l'Agricoltura on. Mauri ha rivolto un caldo appello alla unione delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, richiamando l'attenzione della benemerita istituzione sulla necessaria assistenza che i cattedratici debbono porgere agli agricoltori in questo momento in cui denotasi un certo disorientamento, per il passaggio del regime d'imperio a quello della libertà della disciplina della coltivazione, disorientamento che porta fra l'altro una contrazione nell'impiego dei concimi, mentre è noto che la guerra ha lasciato le terre esapate ed occorrono reintegrare la fertilità con laute concimazioni.

Per discutere di questo argomento e di altri importanti problemi, l'Unione delle Cattedre, dietro invito del Ministro, ha indetto due convegni dei dirigenti. Il primo ha avuto luogo a Milano nell'aula del Consiglio Provinciale lunedì per l'Italia settentrionale; il secondo, per l'Italia centrale, meridionale e insulare, si terrà a Roma nella grande aula delle riunioni dello stesso Ministero. Altro scopo dei convegni, miranti ad esaminare per quali vie le Cattedre Ambulanti possano portare il massimo loro contributo alla più intensa ripresa della libera coltivazione, è la prevalente concimazione. Queste riunioni avranno grande importanza ed ha assicurato il suo intervento lo stesso ministro dell'Agricoltura on. Mauri.

Benissimo! Ma a canto a tutti codesti problemi noi vorremmo venisse trattato un

altro; se cioè le Cattedre Ambulanti non debbono avvicinare di più i piccoli proprietari ed i coloni, che ormai vedono il cattedratico soverchiamente preoccupato della grande azienda e dimentico del piccolo sudato potere. Le conferenze salutarie e che nessuno capisce non bastano.

Una classe blistrata

Per i Supplenti rurali e Agenti rurali

Una Commissione del Sincato Nazionale Supplenti di ricevitori e Agenti rurali, composta dei signori Calignani Alfonso di Napoli e Madala Filippo di Palermo, accompagnata dall'on. Gronchi e da Verzichelli della Confederazione Italiana dei lavoratori è stata ricevuta dal Ministro delle Poste e Telegraf. on. Giuffrida al quale ha esposto i desiderata urgenti della classe.

Il Ministro ha confermato (che, in armonia con le assicurazioni date alla Camera allo stesso on. Gronchi) sta disponendo per l'erogazione di un anticipo sugli aumenti di retribuzione che verranno assegnati alle Ricevitorie e per assicurare che tale erogazione vada effettivamente a beneficio del personale interessato.

Per gli agenti rurali (postalieri rurali, e procaccia) il Ministro delle Poste ha già chiesto al collega del Tesoro i fondi necessari per procedere subito agli aumenti delle loro retribuzioni.

I rappresentanti della classe esposero anche i desiderata in ordine allo stato giuridico ed al funzionamento delle Commissioni Provinciali riservandosi di presentare concrete proposte di emendamento al regolamento.

Venne infine prospettata la questione della nomina ad ufficiali ed aiuto ufficiali dei supplenti smobilizzati che prestanto e prestano effettivo servizio nelle Ricevitorie ed il Ministro riconoscendo la giustizia della domanda tendente ad eliminare la disparità di trattamento usata finora verso tale limitato numero di agenti, promise di studiare col maggiore interessamento l'emendamento proposto a tale riguardo.

LE STRADE MILITARI

costruite durante la guerra

L'on. Tessitori si è vivamente interessato per la liquidazione delle indennità delle espropriazioni per la costruzione di strade fatte in Friuli in tempo di guerra.

Dal Ministero del LL. PP. ha ricevuto la seguente risposta:

Caro Tessitori,

Già da tempo questo Ministero s'è interessato alla importante ed urgente questione della liquidazione delle indennità delle espropriazioni per la costruzione di strade fatte in Friuli in tempo di guerra.

Dal Ministero del LL. PP. ha ricevuto la seguente risposta:

Caro Tessitori,

Già da tempo questo Ministero s'è interessato alla importante ed urgente questione della liquidazione delle indennità delle espropriazioni per la costruzione di strade fatte in Friuli in tempo di guerra.

Dal Ministero del LL. PP. ha ricevuto la seguente risposta:

Caro Tessitori,

Già da tempo questo Ministero s'è interessato alla importante ed urgente questione della liquidazione delle indennità delle espropriazioni per la costruzione di strade fatte in Friuli in tempo di guerra.

Dal Ministero del LL. PP. ha ricevuto la seguente risposta:

Caro Tessitori,

Già da tempo questo Ministero s'è interessato alla importante ed urgente questione della liquidazione delle indennità delle espropriazioni per la costruzione di strade fatte in Friuli in tempo di guerra.

Dal Ministero del LL. PP. ha ricevuto la seguente risposta:

Caro Tessitori,

Già da tempo questo Ministero s'è interessato alla importante ed urgente questione della liquidazione delle indennità delle espropriazioni per la costruzione di strade fatte in Friuli in tempo di guerra.

Dal Ministero del LL. PP. ha ricevuto la seguente risposta:

Caro Tessitori,

Già da tempo questo Ministero s'è interessato alla importante ed urgente questione della liquidazione delle indennità delle espropriazioni per la costruzione di strade fatte in Friuli in tempo di guerra.

Dal Ministero del LL. PP. ha ricevuto la seguente risposta:

Caro Tessitori,

Grado? bella anche questa ma miei gusti - Grado è più vicina una città con infoggio troppo liblarzoso.

«Oo dir l'eresia che - per me più bella Lignano; come, per me, è frasca l'acqua di Lussinzza (aveva da Luigi) che non quella d'Arta quella d'Arta è forse più diaccia di quella di Lussinzza.

(A Pompei... ho trovata l'acqua dia... calda)

Per ritornare a... Lignano, due son infelici le comunicazioni; il via di Francesco funziona meglio che La strada Pineta è troppo saltuosa comunicazioni; la vita di Lignano

Arrivo dal medico, in bicicletta. - Signor Dottore, sono ferito. - Speriamo non siano malumiduto? incerti del mestiere...

- Non sono caduto... soltanto il 21 luglio 1915 sul Monte Napoleone...)

ed ora la ferita si è riaperta. - Una stramberia patologica... faremo una... fotografia (ai raggi X)

Teoria de la matricola. (A tutti matricolati).

L'hanno tutti gli armati difensori della Nazione. Ricorda momenti che sono con piacere, soddisfazione, orgoglio. Quocosa non ha mai avuto un giorno di segno o un rimprovero sia pur solenne qualche decorazione, qualche spaccata. Indica un'unità di truppa e pisce; democrazia; se non abbagliante. Indica confuso nascondendo milioni di fratelli; così qualcuno si ancora continuare la sua vita nell'anononoscienza. Ora che tutti vogliono zarsi e sopraffarsi, è un delitto. De gner dimostrato. Ha dell'ergastolo momento; via gli occhiali soggetti; sogna usarsi, o signori; vi l'intelligenza via la parvenza nominale in cospetto de realtà (vale più un granello di realtà non una montagna d'induzioni slegate); che; vi le vecchie idee; avanti, con libera larghezza di vedute dega d'altezza dei tempi. Non si è tutto casbiato adesso? Caso mai - dato e no concesso - indica... miti pretesi, all D'Annunzio, alla Wilson... Per vergognasene, occorre il perché.

E' un simbolo geloso, essere del proprio essere, sangue del proprio sangue indica tante cose... nessuno ci ha mai pensato addentro? Chi non comprende questo ideale intendimento, anche come pacificamente reagonario, non ha vissuto uguale vita, in eguali circostanze... ed è scusabile dell'inesperta nevrosia. Ma se colla sociologia siamo verginamente precipitati tanto innanzi, e le democrazie sono più potenti, esigenti e ripetute di prima, è segno... che la vita di matricola (che ha acuito il socialismo) ha molti tanti significati... Se ne son sofferte delle belle, se, in rivincita, ora così va il mondo col quale non si può scherzare; e il quale non retrocede, se non a cicli storici. La solidarietà è grande. Del resto... libertà a tutti.

E anche... a me; a spazzarmi magda. Bisogna vedere se il « settembre » per Sardanapalo - è o non è... un disperato da ergastolo.

In tempo di pace non è gran cosa mostrarsi guerrieri.

L'apparenza inganna. 39559

Un milione e mezzo

per sistemazioni nell'Alto Bue

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha diretto all'on. Fantoni la seguente: 10 agosto 1921.

Caro Fantoni,

mi è gradito comunicarti che con recente Decreto, da registrare alla Corte dei Conti, ho approvato il progetto Valentini per la sistemazione del Torre Ortigias e del «Bil Maestrin; Grada, Moscardo e Promosio, compresi nel perimetro del bacino montano dell'Alto Bue, per un complessivo importo di Lire 1.473.365,60.

Col Decreto medesimo ho approvato la convocazione 4 maggio 1921 per concessione di dette opere al Consorzio dei Comuni Paluzze, Treppo Carnico, Ligosullo.

Cordiali saluti. F.to G. Micheli.

Circa i danni della siccità

L'on. Tessitori ha ricevuto la seguente dal sottosegretario per l'Agricoltura Carlo Tessitori.

gli eventuali provvedimenti a favore dei danni da infortuni atmosferici esiano dalla competenza di questo Ministero.

Pertanto, alla tua interrogazione, su danni cagionati dalla siccità in provincia di Udine, vorrà risposta direttamente dal collega Albanese, al quale ti rivolvo viva preghiera di voler accogliere i tuoi desiderati.

Cordiali saluti Spada.

Chi è stato Dante Alighieri?

Questa domanda mi ha fatto più volte durante quest'anno di letture di "Bandiera Bianca", contadini, operai, desiderosi di sapere, leggendo ogni giorno della festa dantesca. Pensa e come rispondere alla legittima richiesta, nello spazio tirando di una colonna? E mi ci provo: scrivo alla semplice, per loro semplici e buoni lettori.

Dante Alighieri nacque a Firenze nel 1265 da nobile e antica famiglia. A 36 anni morì a Ravenna il 14 Sette 1321 e ivi fu sepolto. Le feste in suo onore sono appiattite per la ricorrenza del 600 anni dalla sua morte.

Dante è celebre e famoso fra i più grandi per i saggi esposti da chi attende al mondo. Ebbe ingegno, riflessivo, acutissimo, capacità e mente meravigliosa; imparò la scologia, la filosofia dai libri di S. Tommaso d'Aquino e di Aristotele; astronomia, geografia, storia. Studiò le opere dei letterati antichi romani e soprattutto di Virgilio, grande poeta latino. Fino dopo il mille in Italia si parlava la lingua di Roma, la latina, che era andata sempre più corrompendosi e cambiandosi colla mistura delle lingue dei barbari pionieri e stabiliti in varie nostre regioni. Nella bocca del popolo si era un modo di parlare, che si chiamava «volgar», ben differente dal latino; era la lingua italiana nuova, appena nata, che balbettava. Cominciò a scrivere in questa lingua nuova, poesie, lodi a Dio, San Francesco d'Assisi — visse poco prima di Dante — perché il popolo gradiva e capiva questa favella nuova popolare. Dante, anche lui, scrisse in questa lingua, perfezionandola con regole di grammatica; vari libri. Il più famoso, il più bello è quello che egli intitolò *La Comedia*, che fu dai posteri chiamata *Divina*. In esso trattò, sempre in poesia, dell'inferno, del Purgatorio e del Paradiso, dividendola in tre Cantiche.

Ma torniamo un passo indietro. Dante da giovane fu iscritto come artigiano all'arte degli speziali. A 26 anni sposò Gemma Donati. Prese parte alla politica e fu in battaglia. Nelle città vi era il partito dei «Guelfi», coloro che stavano col Papa e per l'Italia, e dei «Ghibellini», che stavano coll'Imperatore di Germania che aveva sull'Italia sovranità e voleva di protezione. Dante stette coi Guelfi e combatté valorosamente in campo contro i Ghibellini. Avendo prestato servizi alla patria, con missioni politiche, fu creato Priore, una delle più cariche di Firenze. Allora, in seguito a una grave rissa avvenuta a Pistoia, nacque una nuova partita dei «Bianchi» e dei «Neri». Dante favorì i Bianchi in continue lotte di sangue coi Neri. Fu mandato a Roma dal Papa, ambasciatore per mettere fine a tante discordie e guerre fratricide. In quel frattempo i Bianchi furono vinti, cacciati, esiliati. Contro di Dante fu scritta sentenza che dovesse essere bruciato vivo. Pare degli armati compagni tentò di entrare a Firenze. Non riuscì.

Da quel tempo Dante fino alla morte andò esule, sdegnato di città in città, senza mai poter rientrare nella sua cara Firenze. Allora, ispirato da una giovane — Beatrice — di Firenze, che pare abbia amato negli anni della giovinezza, si pose a scrivere la *Commedia* — dedicando una Cantica a Can Grande della Scala, Signore di Verona, dal quale era stato accolto profugo e addolorato. Presso quella Corte però il grande provava anche amare umiliazioni. Si racconta che un giorno a tavola il principe gli disse: — Dante, perché battete la ossa della carne? — E pronto il poeta a rispondere: — Se fossi un Can Grande le rosiccherei. — E sfogava la sua anima esasperata in quei versi:

... Oh quanto sa di sale
Lo pane altrui e quanto è duro tallo
Lo scendere e salire per l'altrui scale.
L'argomento della *Divina Commedia* è l'uomo peccatore che facendo penitenza si rende degno di perdono e di salire al Paradiso. Dante immagina di essersi smarrito in un bosco:

Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai in una selva oscura
Che la diritta via era smarrita.
Vede tre balve che gli si parano davanti e Virgilio, che lo conforta e per ordine del cielo lo invita a far un viaggio per i regni d'oltre tomba. Entra nell'inferno e legge le parole scritte sulla porta:

Per me si va nella città dolente,
Per me si va nell'eterno dolore,
Per me si va tra la perduta gente.

Scende fino al fondo, ovè è condannato Lucifero; esce e sale per la montagna del Purgatorio e poi ascende alle sfere del cielo. Dovunque trova anime di persone conosciute; guarda tutto e tutti, parla coi morti, discorre o descrive. Qua e là se la prende anche col Pontefice, ritenendo che anche lui avesse colpa nella cacciata dei Bianchi da Firenze. Però si mostra sempre di nobilissimi sentimenti di fede cristiana, di riverenza al Papa, alla Chiesa, ai Santi, alla Madonna.

Dante ha scritto un poema che è un capolavoro insuperabile, preziosissimo, che ha reso immortale il suo autore, al quale vengono tributati onori straordinari quest'anno da tutto il mondo, ma massime dall'Italia, da Ravenna. Ivi — dopo essere stato anche in Friuli, come vogliono certuni — fu ospitato dal signor Guido di Polenta e a soli 56 anni, affranto dal cordoglio di non poter più

riverdere in sua bella Patria fiorentina, morì.
Il Papa Benedetto XV quest'anno mandò una sapientissima geniale enciclica ai professori e alunni cattolici del mondo sul *divino Poeta che durante l'intera sua vita professò in modo esemplare la Religione Cattolica*.
Ho terminato la risposta. La chiudò colla esortazione, contenuta in un verso di Dante stesso.

Onorate l'altissima Poeta!
Pagnacco, 31 luglio 1921.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO
D'ORTOPEDIA ADDOMINALE
INCRUENTA

Torino - Piazza Statuto 10 - Torino

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata; si ottiene col dinto meccanico anatomico a pressione inalterabile contratta nel muscolo. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto sovrano da ciarlatanismo, da cui il pubblico purtroppo oggi giorno facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino potranno recarsi a:

Pordenone: Venerdì 9 Settembre, Hotel Centrale.

Udine: Sabato 10 settembre, Hotel Italia.

Gorizia: Lunedì 12 settembre, Albergo della Posta.

N. B. — Pregasi tagliare e conservare l'elenco di tali passaggi per non confondere l'alta popolazione ed il buon nome dell'Istituto (casa vecchia e di prim'ordine) e ciò nell'interesse del povero sofferente.

Avvertesi inoltre che i nostri esami specialisti trovansi dalle otto alle sedici in ogni località sopra stabilita.

Coop. Popolare di Lavoro di Bula

I soci della Cooperativa suddetta sono invitati all'Assemblea Generale straordinaria che si terrà nella sede sociale il giorno di domenica 28 agosto alle ore 11 antimeridiane per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Ratifica della Assemblea 21 luglio nella quale venivano nominate le cariche sociali.

2. Eventuali e varie.

Il Presidente
AITA LEONARDO

Bula, 22 Agosto 1921.

Sussidio ad Asilo

L'on. Merlin, sottosegretario per le Terre liberate, comunica all'on. Padelloni che se ne era interessato, di aver concesso un sussidio di L. 3000 all'Asilo Infantile di Bassadella del Cormor.

Don Ugo Mizetti, direttore responsabile.

Udine - Stabilimento Tipografico S. Paolo - Via Treppo, N. 1

Niente potrebbe essere peggiore

Niente è peggiore che sopportare le conseguenze della trascuranza della debolezza dei reni e della vescica. Fate attenzione ai primi sintomi come mal di schiena, depositi dell'urina, gonfiore di idropisia nelle caviglie e sotto gli occhi, muscoli induriti e doloranti e giunture gonfie.

Rinforzate i reni e la vescica e sormontate i sintomi più seri, usando le Pillole Foster per i Reni. — Prezzo tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 20 sei scatole, più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggunderà 0.40 — Dep. Generale, C. Giongo 10, Cappuccino, Milano.

Dott. Antonio De Leo

Specialista per le MALATTIE DEI BAMBINI ed in medicina interna perfezionato nelle Cliniche universitarie di Parigi

Visite tutti i giorni dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17.

UDINE - VIA GEMONA 84

La Banca Cattolica di Udine

cede in locazione

Cassette di Sicurezza (SAFES)

alle seguenti condizioni:

Dimensioni	Tariffa
I. Categ. cm. 50 x 20 x 10	Anno L. 35 sem. L. 15 trim. L. 10
II " " " 50 x 20 x 12	" " " 30 " " 20 " " 12
III " " " 50 x 30 x 16	" " " 40 " " 25 " " 15
IV " " " 50 x 30 x 20	" " " 50 " " 30 " " 20
V " " " 50 x 60 x 50	" " " 60 " " 50 " " 20
VI " " " 50 x 80 x 54	" " " 100 " " 60 " " 25

ORARIO

dalle 9 alle 12 tutti i giorni non festivi — dalle 9 alle 13
dalle 14 alle 17 il sabato

IL CIOCCOLATO AL LATTE

contiene:

ZUCCHERO! LATTE!! CACAO!!!

tre sostanzialissimi ALIMENTI per ogni età per ogni sesso per ogni ceto

NON MANCHI IN NESSUNA FAMIGLIA! PREFERITE SEMPRE LE MARCHE

TALMONE

MORIONDO GARIGLIO

CHE PER L'ENORME DIFFUSIONE TROVERETE SEMPRE E OVUNQUE DI QUALITÀ FRESCHISSIMA

Presso il Sindacato Indus. Friulano

UDINE - Via Lovaria, 4

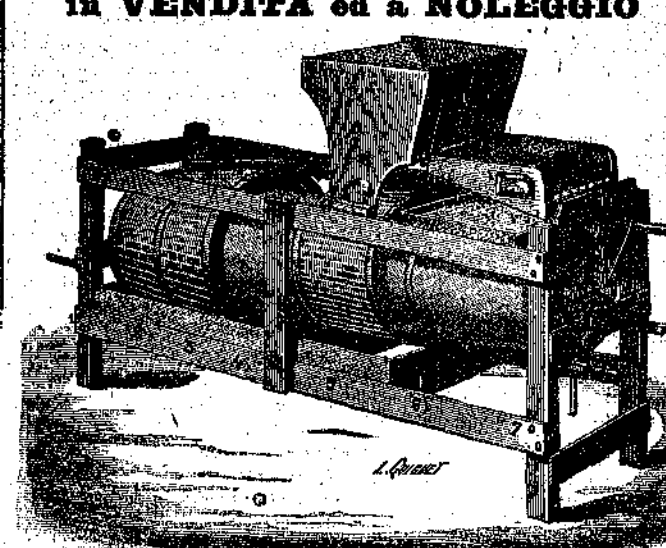
sono aperte le prenotazioni per:

Perfosfato minerale Scorie Thomas Kainite

Semi di trifoglio incarnato Semi di frumento

che si cedono alle MIGLIORI CONDIZIONI con garanzia di analisi.

Aratri di acciaio "SACHS", "ANSALDO", Erpici - Estirpatori - Seminatrici POMPE PER SPURGO POZZI NERI Ventilatori e Svecciatori per cereali in VENDITA ed a NOLEGGIO



Macchine ed attrezzi per latteria

Sempre disponibili:

- Crusca di frumento
- Cruschello di frumento
- Avena da foraggio

A PREZZI CONVENIENTISSIMI

Officina riparazioni: : :
: : : macchine agricole
nel Magazzino in VIALE TRIESTE, 38
(rimpetto al nuovo Mercato bestiame)

Recapiti presso tutte le filiali in provincia della BANCA CATTOLICA di UDINE

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola
Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA
UDINE - Via Gussignacco, 15 - UDINE

ABBONATEVI alla "Bandiera Bianca"

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchioni per mungitura, bacinello Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana
"SEZIONE MACCHINE AGRARIE"
UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Foscolle) - UDINE